

Del resto, il Novecento, tra virgolette, è lo scoglio sul quale si arena pure, nel periodo in esame, la buona volontà e la larga operosità di un altro discepolo di Graf, il novarese Carlo Calcaterra (Premia, 1884 - Santa Maria Maggiore, 1952), come il Momigliano andato ad insegnare fuori Torino (Milano-Cattolica e Bologna, mentre l'altro fu a Catania e Firenze). Proviene anche lui dalla critica erudita (ricostruí senza spreco la vita e le opere del «versicolaio» Carlo Innocenzo Frugoni), ma sin dagli esordi condivise, del maestro, il risentimento nei confronti della poesia nuova (D'Annunzio), come si vede da alcune pagine giovanili (*Studi critici*, 1911). Sempre sulla scorta di Graf, però, che aveva tra i suoi ascoltatori Gozzano e qualche altro crepuscolare di Torino, Calcaterra mantenne con questi esponenti d'un'avanguardia meno chiassosa di quella trionfante, meno certa delle sue premesse filosofiche e di gusto, rapporti di simpatia e d'intelligenza, che si protrassero nel tempo. Così approdò, nel caso di specifico di Gozzano, ad una edizione tuttora valida delle sue opere, corredata da saggi critici di buon valore, malgrado la pretesa di voler estrapolare il poeta dal contesto «immorale», o dannunziano, in cui sarebbe vissuto solo per poco, aprendo così la strada ad un'interpretazione cattolica della poesia di Guido francamente insostenibile. Le sue cose migliori, tuttavia, risultano i successivi volumi sul Barocco (in specie *Il Parnaso in rivolta* del '40), nei confronti di quello voluminoso *Nella selva del Petrarca*, del '42 e degli altri sulle accademie piemontesi del Settecento: l'impossibile «nostro imminente Risorgimento», per dirla col titolo di uno di essi, del '35⁵⁸.

Nel '29 Calcaterra fonda, per la casa editrice cattolica Sei, la rivista di letteratura, filosofia e storia che s'intitola «Convivium»; resiste sin dopo la guerra, e si rinnova ancora in seguito; piú in là nel tempo, Calcaterra condirige il «Giornale Storico» con Neri e poi anche con Santorre Debenedetti, piú precisamente dal '43 sino alla sua morte. Al di là delle ragioni personali di tale avvicendamento, risulta subito che alla fin fine le prevalenti istanze erudite della ricerca di Calcaterra erano meglio indirizzate al «Giornale» che non al «Convivium»: lí, ben inteso, si accampano doviziosamente, ma col rischio di sformare una rivista nata con l'ambizione di non sottrarsi, come si è appena accennato, alla discussione sul Novecento letterario. Calcaterra vi contribuisce nei termini già in-

R. Cardini, E. Ghidetti, G. Petrocchi, E. Raimondi ed altri. Un'antologia delle *Lettere* di Momigliano ha curato Mario Scotti (Le Monnier, Firenze 1969).

⁵⁸ La figura di Calcaterra è rievocata nei saggi del volume miscelaneo *Da Petrarca a Gozzano*, atti del convegno di Santa Maria Maggiore del 19-20 settembre 1992, Interlinea, Novara 1994; ne sono autori Dionisotti, Macrí, Belloni, Raimondi, Saccenti e Guglielminetti. In precedenza: F. FORTI, *Incontri e letture del Novecento*, Bologna, Boni 1983, pp. 15-40.